

Osservatorio Energia

Tendenze Il crollo dell'energia ricavata da fonti fossili: -6,3 per cento, ma vale ancora oltre la metà del totale. L'allargamento del mercato

Rinnovabili È qui un terzo della produzione

Nel 2013 si supererà quota 100 miliardi di kilowattora, il 35 per cento del prodotto nazionale. Ma i consumi calano

325,2
TERAWATTORA

Il totale della domanda elettrica in Italia nel 2012. Nel 2011 erano 334,6 terawattora (-2,8%)

DI ELENA COMELLI

Il 2012 è stata un'annata verde per la produzione elettrica in Italia e il 2013 lo sarà ancora di più. Nell'anno appena iniziato la generazione di elettricità da fonti rinnovabili sorpasserà la soglia emblematica dei 100 miliardi di kilowattora, secondo le stime del Kyoto Club. «Il valore finale dipenderà molto dalla produzione idroelettrica», spiega il direttore Gianni Silvestrini. Se il contributo dell'idroelettrico si atterrà alle previsioni, nel 2013, le fonti rinnovabili saranno in grado di soddisfare il 31% del fabbisogno elettrico italiano (inclusendo le importazioni), arrivando al 35% della produzione nazionale, malgrado la crisi.

Su e giù

Nel 2012 la domanda di energia elettrica in Italia è diminuita del 2,8% rispetto al 2011, calando fino a 325,2 terawattora complessivi, contro i 334,6 dell'anno precedente, come risulta dal rapporto di Terna. A livello territoriale, al Nord i consumi sono calati del 2,5%, al Centro del 3,1% e al Sud del 6,1%. Que-

sto è nell'ordine il terzo anno più basso in termini di consumi elettrici negli ultimi dieci anni.

Le uniche fonti energetiche che hanno visto aumentare la loro produzione sono il fotovoltaico e l'eolico. Il fotovoltaico, con 18,3 terawattora prodotti, è aumentato del 71,8% rispetto al 2011. Per valutare la rapidità dello sviluppo dell'energia del sole in Italia, basti pensare che nel 2010 la produzione da fotovoltaico era stata di appena 1,9 terawattora e nel 2009 di 0,7 terawattora. Quindi in quattro anni l'aumento è stato del 2.600%. L'eolico, con 13,1 terawattora prodotti, nel 2012 ha registrato un incremento della produzione del 34,2% rispetto al 2011. Insieme le due fonti, con 31,4 terawattora, hanno coperto il 9,6% della domanda elettrica nazionale. È calata, d'altro canto, la produzione idroelettrica e geotermica, che con 43,3 terawattora (-8,2% rispetto al 2011) e 5,2 terawattora prodotti (1,4%) hanno garantito il 13,3% e l'1,7% della domanda. Complessivamente, le fonti rinnovabili hanno coperto nel 2012 il 24,6% del fabbisogno elettrico nazionale.

Meno fossili

In caduta, invece, la produzione termoelettrica da fonti fossili, passata dai 218,5 terawattora del 2011 ai 204,8 d e l 2 0 1 2

(-6,3%), comprendendo così il 62,2% della domanda. Anche le importazioni di elettricità sono diminuite del 5,8% rispetto al 2011 e hanno coperto, con 43 terawattora, il 13,2% della domanda di energia elettrica nazionale.

«Per l'industria italiana delle rinnovabili il 2013 si presenta come un periodo travagliato», precisa Silvestrini. Da un lato il meccanismo delle aste appena introdotto dal governo si farà sentire pesantemente nel settore eolico, che vedrà le nuove installazioni più che dimezzate rispetto al 2012, dall'altro lato il nuovo fotovoltaico non godrà più di incentivi diretti a partire dalla seconda metà dell'anno. «Sul fronte delle rinnovabili termiche, invece, si dovrebbe assistere ad una certa ripresa, grazie ai nuovi incentivi che sono stati attivati all'inizio dell'anno, sicuramente interessanti per le biomasse, ma utili anche per il solare», aggiunge Silvestrini. «È dal comparto termico, peraltro, che ci si aspetta la crescita maggiore nei prossimi anni, per riuscire a raggiungere gli obiettivi rinnovabili del 2020, con vantaggi sia per gli utenti finali che per i produttori», precisa. Nonostante questo rallentamento, la generazione elettrica da fonti rinnovabili è l'unica nettamente in crescita sul merca-

to italiano e più in generale nel mondo industrializzato.

Con quasi 270 miliardi di dollari investiti globalmente nel settore, il 2012 si è rivelato un'annata meno buona del 2011 (che aveva superato i 300 miliardi), ma comunque molto favorevole in un contesto di rallentamento globale dell'economia.

Orizzonti più larghi

Dai dati del 2012, secondo Michael Liebreich di Bloomberg New Energy Finance, emerge soprattutto un allargamento del mercato oltre i confini dei grandi Paesi industrializzati, come Stati Uniti, Germania, Spagna e Italia, che avevano finora guidato il settore delle rinnovabili. Gli investimenti cinesi nelle fonti pulite sono cresciuti del 20% nel 2012, centrando la cifra record di 67,7 miliardi. Negli Stati Uniti, invece, non si è andati oltre i 44,2 miliardi. Fra i nuovi emergenti, il Sud Africa è arrivato a 5,5 miliardi d'investimenti. Ma il flusso si è allargato anche in Australia, Marocco, Ucraina, Messico, Kenya, Brasile, Etiopia, Cile e Sud Corea: in tutti questi Paesi sono stati realizzati progetti che hanno superato i 250 milioni di dollari nel 2012.

 elenacomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



